

MORANDO GIACOMO, segretario, legge:

*Articolo unico.*

È autorizzata la tumulazione delle salme di Enrico Betti, Filippo Serafini e Riccardo Felici nel Cimitero monumentale di Pisa.

PRESIDENTE. La discussione è aperta su questo articolo unico di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci.

BRACCI. L'onorevole Battelli, il quale dalla stessa cattedra che il Galilei onorò insegna con plauso le medesime discipline, sa che se a Pisa io domando ad un cocchiere di condurmi al cimitero, quegli, uscendo da porta Nova e attraversando per un chilometro o due i grassi campi Pisani, indubbiamente, mi condurrà nelle vicinanze di Migliarino; mentre se io prego il primo popolano che incontro Lung'Arno o Sotto Borgo di additarmi la via che mena al camposanto, tutti senza eccezione mi avvieranno verso quella meravigliosa piazza del duomo dove la cattedrale, il battistero e il campanile che s'inchina come a salutare il visitatore estasiato, formano, col camposanto, direi quasi, un museo di monumenti.

L'onorevole Battelli m'insegna che, mentre cimitero si disse anticamente la grotta o catacomba dove i cristiani si raccoglievano a pregare e vi seppellivano i loro morti, la voce camposanto nacque, invece sul cadere del secolo XIII, quando i Pisani, come dice il Tronci nei suoi *Annali di Pisa*, « al loro ritorno di Soria messero nei loro navigli gran quantità di terra santa per la quale ha poi preso il nome di camposanto il cimitero fabbricato vicino al Duomo con tanta spesa e magnificenza che per seppellire i morti non credo vi sia così sontuosa fabrica in tutto il mondo con ragione ammirata da chiunque la vede, et ha una proprietà la detta terra santa, che in brevissimo tempo consuma ancor gli ossi dei cadaveri »

Gli Italiani, sintetizzando la poesia e la religione dei sepolcri, estesero in seguito il nome di *camposanto* ad ogni altro cimitero cristiano; ed io davvero non saprei darvi una ragione, perchè noi legislatori, dovremmo sbattezzare, in una legge dello Stato, proprio il monumento che il popolo chiamò camposanto fin dal giorno in cui Giovanni Pisano, edificandolo, creava il suo capolavoro architettonico e Benozzo Gozzoli vi profondeva quei tesori di pittura che, secondo il Vasari, dovevano per la loro mole incutere spavento, nonchè ad un solo artista, ad un intero esercito di pittori.

La casa di Lorena una volta a Firenze volle passarsi la vanagloria di sbattezzare e ribattezzare la piazza della Signoria ordinando che si avesse a chiamare piazza del Granduca..

MAURIGI, presidente della Commissione. Furono i Medici e non i Lorena.

BRACCI. ...ma i Fiorentini, sorridendo, seguirono a chiamare la loro piazza col suo storico nome fino al giorno in cui, sempre sorridendo, accompagnarono l'ultimo Granduca fuori le porte della città, e allora sui pilastri della Loggia dell'Orgagna e sulle mura di Palazzo Vecchio, pure aborrendo da signorie e da tirannie, incisero nuovamente quel nome che mai avevano cessato di dare a piazza della Signoria.

Nel caso presente, è vero, noi non ordiniamo niente, anche perchè, se ordinassimo, nessuno ci obbedirebbe; ma io mi domando perchè, compilando un articolo di legge, non dobbiamo servirci di una parola bella, propria, consacrata dal tempo e dall'uso, adoperata perfino dagli stranieri (e citerò il solo Montaigne) i quali, scrivendo del camposanto di Pisa, non usano mai la parola *cimetière*, od altra che traduca in altra lingua la voce nostra di cimitero.

Anche il nostro Giusti, che di lingua italiana un pochino se ne intendeva, (*Si ride*) rispondendo al Lamartine, chiamò tutta Italia un bel camposanto ricco di ulivi e di pampani, tanto bello « da far invidia ai vivi! »

Che più? L'onorevole Battelli stesso, nella relazione con la quale accompagna la sua proposta di legge, trascinato dalla consuetudine e dai ricordi auditivi, freschi in lui che dimora a Pisa, scrive non la parola cimitero, ma la parola camposanto.

Ebbene, io mi limito a chiedere una cosa semplicissima: scambiamo posto alle due voci: l'onorevole Battelli, se crede, ponga nella sua relazione la parola cimitero, e la Camera nel testo della legge scriva camposanto, in omaggio alla poesia dei sentimenti, in obbedienza alle ragioni della lingua, dell'arte e della storia (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI, relatore. Ringrazio l'onorevole Bracci a nome di Pisa della bella lezione...

BRACCI. Non ho affatto voluto fare una lezione!

BATTELLI, relatore. ...della bella lezione che ha voluto fare alla Camera intorno a Pisa; e credo che tutti i colleghi abbiano udito con piacere la storia del nostro camposanto. Io poi ho udito con altrettanto piacere le parole d'elogio, che l'onorevole Bracci ha voluto rivolgere alla città, che ho l'onore di rappresentare.

Quando io scrissi « Cimitero monumentale » invece di Camposanto, non volli mettere in dimenticanza le tradizioni di quella stupenda opera d'arte, ma lo feci nell'intendimento di riuscire più chiaro; poichè ordinariamente per camposanto oggidì s'intende quel luogo lontano dalla città, in aperta campagna, ove hanno sepolture tutti gli abitanti; e per cimitero, invece, si intende quel recinto, posto entro l'abitato, ove